



## Tifosi lanciano mortaretti Ferita una bimba

Hanno ferito una bambina con un mortaretto al termine di una partita e quattro tifosi, di cui due minorenni, sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri di Viareggio e dagli uomini del commissariato. L'incontro tra Viareggio e Castelnuovo Garfagnana (dilettanti) era appena terminato col risultato di 1-0 quando i tifosi del Garfagnana sono stati fatti salire sull'autobus scortato da carabinieri per tornare a casa. Sull'Aurelia alcuni ragazzi hanno lanciato dei mortaretti dall'autobus che hanno ferito una bambina di nove anni che si trovava in strada con i genitori.



## Totti: «Dai rossoblù botte e insulti per tutta la partita»

«Ho preso botte e insulti per tutta la partita. Alla fine mi sono lasciato prendere dai nervi ed ho sbagliato. Ma quella sembrava una guerra, non un incontro di calcio: Francesco Totti non cerca scuse per i due minuti di follia che ieri, in Roma-Bologna, gli sono costati l'espulsione, ma lancia accuse pensanti ai giocatori del Bologna e, in particolare, a Marocchi e Seno. «Ho preso un sacco di botte anche quando l'azione era ferma. Poi, si sono aggiunti gli insulti a mia madre e alla mia famiglia». Marocchi ha smentito: «Non è nel mio stile, ma quello di Totti è uno sfogo comprensibile. A vent'anni si dicono tante cose, si prendono tanti granchi».

## Roma, Thern 15 giorni fermo Frattura nasale

Centrocampio giallorosso in difficoltà. La visita cui è stato ieri sottoposto Jonas Thern all'ospedale Villa San Pietro, dove è stato ricoverato dopo lo scontro aereo con il rossoblù Magoni, durante il primo tempo del posticipo serale Roma-Bologna (che si è svolta all'Olimpico), ha confermato la frattura delle ossa nasali. Lo svedese della Roma dovrà restare fermo almeno quindici giorni, hanno decretato i medici. Il giocatore giallorosso potrà continuare il lavoro atletico, ma, naturalmente, non potrà fare agonismo per due settimane per il pericolo che potrebbe correre.



## In un incidente muore giovane della Salernitana

Un giovane calciatore della Salernitana è morto due notti fa in un incidente stradale a Paestum. Il giovane atleta, Gianfranco Torre, 17 anni, di Agropoli, viaggiava a bordo di una Golf insieme con tre amici. I quattro avevano festeggiato il pareggio della Salernitana a Napoli nel derby contro gli azzurri valevoli per il campionato nazionale allievi, ma forse a causa della forte velocità la loro auto è sbandata finendo contro un palo in cemento e poi contro una cabina dell'Enel che ha preso fuoco. Torre è morto all'istante, i suoi amici feriti lievemente.

**L'Unità  
loSport**

## Incidente stradale Buffon ne esce illeso

Gianluigi Buffon, portiere del Parma e dell'Under 21, è rimasto coinvolto in un incidente stradale mentre da Carrara stava raggiungendo Tirrenia, sede del raduno della nazionale. Buffon se l'è cavata solo con un po' di paura. L'incidente è accaduto all'incrocio tra l'Aurelia e la via Vecchia livornese. Buffon, al volante della sua Golf GTI, ha visto con un attimo di ritardo, secondo quanto ha raccontato, il cartello con l'indicazione Tirrenia e, quindi, ha sterzato troppo bruscamente a destra perdendo il controllo dell'autovettura che ha sbandato ed è finita nella scarpata sul lato destro della strada, capovolgendosi. Il giocatore è uscito da solo dalla macchina, ha atteso l'arrivo dei carabinieri che hanno fatto i rilievi e poi si è fatto accompagnare a Tirrenia. Intanto, l'Under 21 ha perso tre giocatori per infortunio. Tacchinardi, Pesaresi e Carparelli, infatti, hanno lasciato Tirrenia poco dopo essere arrivati e il ct Giampaglia ha deciso di convocare, dopo Alessandro Dal Canto (Venezia), anche Raffaele Longo (Napoli). A Tacchinardi i medici hanno diagnosticato un'artrosi alla spalla e hanno detto che il calciatore non sarà recuperabile neppure per la seconda partita che la nazionale giocherà contro la Polonia. Anche per Carparelli (risentimento muscolare) e per Pesaresi (distorsione al collo del piede) i medici della nazionale hanno escluso la possibilità di recuperare entro il primo aprile.

Il presidente Sensi si prepara a cambiare se il tecnico argentino dovesse fallire l'ultimo obiettivo rimasto

# Bianchi appeso all'Uefa La Roma su Trapattoni



Giovanni Trapattoni, allenatore del Bayern Heribert Proepper/Ap

ROMA. Trapattoni. È il primo e unico eventuale successore di Carlos Bianchi nella lista di Franco Sensi, presidente della Roma in ambasce, con una squadra sbeffeggiata dal pubblico e l'Uefa a rischio, con un allenatore orgogliosamente in silenzio-stampa e contro tutti, sicuramente contro una squadra che è contro di lui, tecnico argentino prelevato dal Vélez, piccolo club condotto in cima al mondo del calcio.

Trapattoni. Ancora lui, come l'anno scorso, come qualche lustro fa, come spesso è accaduto nei momenti più bui della Roma dell'ultimo decennio. La squadra va male e c'è un allenatore sulla graticola? Spunta allora il nome di Giovanni Trapattoni, 58 anni, moglie romana conosciuta nelle Olimpiadi romane, antica voglia di esercitare il suo mestiere nella capitale.

Il Trap soggiorna ora a Monaco, allena il Bayern, viaggia verso lo scudetto tedesco, è soddisfatto perché «non c'è stress, perché c'è il rispetto, perché il calcio da queste parti è importante, ma non è l'unica ragione divina».

Trapattoni. Ma se sarà, non sarà facile. La linea della Roma è farraginosa. Nella sfida Bianchi-giocatori, sfida vera che ha spaccato in due lo spogliatoio («le gare con Juventus e Bologna sono state un esempio lampante di questa guerra interna, l'allenatore chiede una cosa, i giocatori ne fanno un'altra»), ci ha confidato ieri un dirigente che pretende l'anonimato, Sensi ha già fatto capire da che parte sta: è con Bianchi. Un po' per convinzione (lo ha portato in Italia per scommessa personale), un po' perché è dura ammettere di aver sbagliato, e un po', infine, perché se è vero che Bianchi non è innocente e ci ha messo molto di suo in questa stagione malinconica della Roma (in particolare gli vengono rimproverate una pessima gestione dello spogliatoio e l'ostinazione con cui prosegue il suo personale silenzio-stampa), certo i giocatori non hanno la coscienza pulita. Così, il piano-Sensi è il seguente. Bianchi non si tocca fino al termine della stagione.

La gente rumoreggia, i media romani sono all'opposizione, le casse piangono: non avrebbe altra scelta, il presidente Sensi, che rispesire in Argentina il signor Bianchi. È allora, Trapattoni. Che è sotto contratto con il Bayern fino al 1998, che a Monaco può gustarsi dopo lo scudetto la Champions League, che vive tranquillo dopo decenni in prima linea nel nostro calcio, ma il rapporto tra Sensi e il Trap è buono, e poi Roma e la Roma sono pur sempre una sfida affascinante, e poi, sai che soddisfazione a tornare a galla lontano da Torino e Milano, centri permanenti del calcio italiano. E i soldi? Beh, quello non dovrebbe essere un problema, per il presidente Sensi, che dopo l'ennesima stagione delle delusioni non avrebbe alternative: spendere e spendere, possibilmente, stavolta, nel modo giusto.

Stefano Boldrini

## Ha vinto sette scudetti e tutte le coppe possibili

Giovanni Trapattoni è nato cinquantotto anni fa a Cusano Milanino. La sua brillante carriera inizia come calciatore con la maglia del Milan (esordio nel '60 Spal-Milan 0-3) con la quale disputa 274 partite e vince 2 scudetti, 1 Coppa Italia, 2 Coppe Campioni. L'ultima partita in serie A la gioca nel '72. Nel suo bottino personale ci sono anche 17 presenze in nazionale. Poi l'esordio come tecnico nelle giovanili del Milan, dove nel '72/'73 fa il secondo al grande Nereo Rocco. Nel '76 passa alla Juventus dove rimane per 10 stagioni, fino al '86: vince 6 scudetti, 2 Coppe Italia, Coppa Uefa, Coppa Coppe, Supercoppe, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale. Nella stagione '86/'87 va all'Inter dove poi rimane 5 anni: con i nerazzurri nel '89 vince il suo settimo scudetto da allenatore. Poi il ritorno alla Juve (per tre stagioni) coronato dall'ennesima conquista della Uefa ('92/'93). Infine il Trap si lancia nell'esperienza tedesca, però, dopo una stagione mediocre al Bayern (6° posto) ritorna in Italia e va al Cagliari. Di nuovo dietrofront verso il Bayern di Monaco. Ma il suo destino è di nuovo italiano: dall'anno prossimo infatti potrebbe allenare la Roma.

Il consultivo sarà fatto a giugno. Se la Roma va in Coppa Uefa, avanti con Bianchi e via molti giocatori: Fonseca, Petrucci, Moriero, Thern, Carboni, Lanna, forse Di Biagio, forse anche Balbo. Se la Roma fallisce anche la qualificazione europea, allora sarà difficile proseguire l'avventura con l'argentino, sotto contratto fino al 30 giugno 1998. La gente rumoreggia, i media romani sono all'opposizione, le casse piangono: non avrebbe altra scelta, il presidente Sensi, che rispesire in Argentina il signor Bianchi.

È allora, Trapattoni. Che è sotto contratto con il Bayern fino al 1998, che a Monaco può gustarsi dopo lo scudetto la Champions League, che vive tranquillo dopo decenni in prima linea nel nostro calcio, ma il rapporto tra Sensi e il Trap è buono, e poi Roma e la Roma sono pur sempre una sfida affascinante, e poi, sai che soddisfazione a tornare a galla lontano da Torino e Milano, centri permanenti del calcio italiano. E i soldi? Beh, quello non dovrebbe essere un problema, per il presidente Sensi, che dopo l'ennesima stagione delle delusioni non avrebbe alternative: spendere e spendere, possibilmente, stavolta, nel modo giusto.

Stefano Boldrini

Il bello è che, Bianchi o Trapattoni che sia, sono in corso i lavori per la Roma edizione 1997-98. Tetratze e Candela sono considerati acquisti anticipati, poi si farà il possibile per arponare il centrocampista Thorsten Fink, 30 anni il prossimo ottobre («ma carattere giusto», ci ha confidato il solito dirigente anonimo).

Poi si cercherà il colpo Assuncao, vent'anni, brasiliano del Santos, di cui dice un gran bene Aldair («potenzialmente, può essere il nuovo Falcao»), poi ancora si assumerà Giunti, in rotta con il Perugia. E la Roma che vuole Bianchi e potrebbe essere allenata da Trapattoni: il calcio miliardario funziona anche così.

Stefano Boldrini

Stefano Boldrini

Ieri il raduno della nazionale a Coverciano. Il ct senza Casiraghi e Del Piero. Zola e Chiesa in precarie condizioni

# Azzurri, guai in attacco per Maldini

Ottime notizie dai portieri, buone dai difensori, discrete dai centrocampisti, allarmanti dagli attaccanti. La Nazionale di Cesare Maldini, che sabato 29 marzo incontrerà a Trieste la Moldavia il 2 aprile giocherà a Chorzow in casa della Polonia, riparte così: con un Peruzzi statosferico (dalla uscita sui piedi dell'inglese Shearer alla deviazione su sassata del napoletano Aglietti, per lui non è cambiato nulla), con i giocatori del Milan che stanno ritrovando la forma perduta, con sei attaccanti che non scoppiano di salute. Riparte senza Casiraghi e Del Piero, infortunati, senza Fresi, per ora bocciato. Ieri sera c'è stato il raduno, a Coverciano. Oggi, alle 10, in programma il primo allenamento. Si replicherà al pomeriggio, ma a porte chiuse. Visite mediche per tutti, con particolare attenzione per quei giocatori che lamentano qualche acciacco: lo juventino Vieri e il parmigiano Chiesa. Vediamo ora la situazione, reparto per reparto.

PORTIERI: Peruzzi è stato il grande protagonista dell'ultima dome-

nica di campionato. Titoloni a incorniciare le cronache di Napoli-Juventus e fotografie con la sua paratona su quel tiro scagliato da Aglietti al minuto numero 94. Media voto bel oltre il 7, stato di forma splendido. Buone notizie anche da Toldo: gara senza errori, promosso con un 6 unanime.

DIFENSORI: in crescita gli uomini-Milan, senza problema Ferrara, bene Cannavaro e benino (ma deve calmarsi) Benarrivo, in grande spolvero il laziale Nesta, senza infamia e senza lode il "madridista" Panucci, che invano ha cercato di farsi ammorire nella gara che il Real ha vinto con il Saragozza: cercava un cartellino giallo per rimediare il turno di squalifica da scontare in coincidenza con gli impegni della Nazionale. Il ct può dormire sonni tranquilli: la retroguardia azzurra sta vivendo un buon momento. La risalita del Milan si spiega anche con i ritorni a livelli accettabili di gente come Maldini junior e Costacurta. Cannavaro, splendido a

Wembley nella marcatura su Shearer, continua a viaggiare ad alti ritmi, Ferrara è sempre Ferrara.

CENTROCAMPO: in questo reparto c'è minor brillantezza, ma non siamo messi male. Albertini sembra aver già smaltito la stanchezza che aveva costretto Sacchi a confinarlo in panchina nella partita con la Fiorentina. Eranio si è preso una bella rivincita dopo che Sacchi lo aveva spedito tra le riserve proprio poche ore dopo la convocazione in Nazionale: gol all'Atalanta e raffica di 7 nelle pagelle. Bene Fuser, anche lui a segno contro il Livorno. Ingridicabile Dino Baggio, a riposo per squalifica. In difficoltà il romanista Carboni e "l'inglese" Di Matteo.

ATTACCANTI: ci sono molti motivi per preoccuparsi. Le assenze di Casiraghi e Del Piero non sono certo di poco conto. Alle loro forzate rinunce si sono aggiunti nell'ultima settimana altri piccoli infortuni. Ravanello ha da tempo problemi

agli adduttori, stessa musica per Zola, che però, pur stringendo i denti, riesce a giocare. Chiesa è sceso in campo contro la Fiorentina, ma non era al meglio per un singolare strarimento al piede. Dai tre "nuovi", notizie contrastanti. Vieri, già uscito malconco dalla gara con il Rosenborg, ha rimediato un altro calcione e sempre alla caviglia mandata. Padovano è in fase calante dopo un inverno a tutta birra. Lippi da qualche tempo lo spedisce regolarmente in panchina e non si può dar torto all'allenatore della Juventus. Inzaghi, che rimane il capocannoniere del campionato con 18 gol, ha pagato la prima convocazione in Nazionale in termini di tensione nervosa. Non ha giocato bene contro il Milan e, soprattutto, ha litigato con Desailly. Pare che gli sia uscita dalla bocca una frase censurabile: «Sporco negro». Fosse vero, la sua sarebbe stata la peggior partita della domenica.

Stefano Boldrini

## Si decide per la visita a Auschwitz

Nazionale e questione-Auschwitz, si deciderà oggi. Il commissario tecnico Cesare Maldini affronterà l'argomento con i giocatori azzurri che sono anche consiglieri dell'Associazione italiana calciatori: Demetrio Albertini e Ciro Ferrara. Il problema è solo logistico: distanza e tempi della possibile visita al campo di sterminio nazista. Le uniche ore disponibili del fitto programma azzurro sono quelle del pomeriggio del primo aprile. Quasi sicuramente la visita si farà.

Stefano Boldrini

## Bolivia-Giamaica

# Euforia da altitudine, partita finisce tra risate e svenimenti

ORURO. Giocatori che scoppiano a ridere senza motivo, altri che crollano a terra svenuti. È finita, così, in farsa l'amichevole tra Bolivia e Giamaica che si è giocata ai 3700 metri sul livello del mare di Oruro, una cittadina mineraria boliviana. L'altitudine ha giocato un brutto scherzo ai calciatori che, in debito di ossigeno sono stati vittima della tipica «euforia», reagendo nei modi più diversi, con esplosioni di risate immotivate, con improvvisa ed enorme stanchezza fisica, svenimenti.

Particolarmente in difficoltà, ovviamente, i calciatori della formazione ospite non abituati a sforzi fisici in quelle condizioni ambientali.

Naturalmente la partita è stata stravinta per 6-0 dalla Bolivia, con doppiette di Oscar Sanchez, Juan Berthy Suarez e Mauro Blanco, ma alla fine il tecnico della nazionale di casa, Antonio Lopez, era furente sia per il povero spettacolo offerto al pubblico, sia per l'alto numero

di incidenti che ha costellato l'incontro.

Poco abituati a giocare in altitudine, i giamaicani sono infatti arrivati frequentemente in ritardo sul pallone commettendo falli spesso involontari e per stanchezza. L'arbitro è ugualmente intervenuto con severità espellendo due giocatori caraibici.

«Abbiamo avuto soltanto un quarto d'ora di calcio - ha detto Lopez - Il resto è stato tutta una schifezza».

L'episodio ripropone in modo lampante il problema degli incontri di calcio in stadi ad alta quota che ha consigliato la Fifa, sollevando le proteste dei paesi andini, a limitare a duemila metri l'altitudine a cui possono essere giocate tutte le partite delle qualificazioni mondiali.

La Giamaica è nelle finali della zona Concacaf delle qualificazioni mondiali ed è reduce da un pareggio senza reti in casa contro gli Stati Uniti.